

La coalizione

La sfida di Pisapia: sì al Pd ma senza sposare Renzi

Il segretario: "Di là poi comanderà Grasso o D'Alema?". E spera ancora in una spinta unitaria di Prodi

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Una sfida diretta a Piero Grasso e «a chi c'è dietro di lui, ovvero Massimo D'Alema», dicono quelli di Campo progressista. Giuliano Pisapia metterà il suo nome nel simbolo e non farà il passo indietro di cui aveva parlato tempo fa: sarà candidato in tutta Italia per trainare la lista alleata del Pd. Improvvisamente l'ex sindaco di Milano sembra aver trovato tutte le motivazioni per non indugiare oltre, per non aspettare come aveva fatto a lungo negli ultimi mesi. «Dove campo vai?», lo ha provocato Pippo Civati dal palco di Liberi e uguali. La risposta è già scritta e l'ufficialità arriverà a breve: nel centrosinistra, in coalizione con Renzi, con la sinistra di governo, di chi cerca i numeri per battere destre e 5stelle.

Così descrivono la scelta finale i più fidati collaboratori di Pisapia. «C'è posto per una lista di quelli che non vogliono votare Renzi ma neanche D'Alema», spiega Bruno Tabacci, uno dei leader vicini all'ex sindaco. Per questo Grasso non ha chiuso i giochi con la presentazione di ieri. E al segretario del Pd va bene perché nei collegi c'è bisogno dei voti di tutti per arrivare primi, perché deve dimostrare di non fare sempre da solo, perché una forza alleata di centro dev'essere bilanciata dal mondo della società civile legato al civi-

simo. La risposta di Renzi a Grasso sarà nelle cose, nella nascita di questa alleanza. «In bocca al lupo al presidente del Senato», è l'augurio del segretario dem. Ma i convenevoli finiscono qui. Dietro Grasso c'è D'Alema «al quale non voglio bene e che ha minato tutti i leader della sinistra: Occhetto, Prodi, Veltroni. Comanderà lui o Grasso?», osserva Renzi a *Che tempo che fa*. E nei collegi, se non si vuol far vincere Salvini, Berlusconi o Di Maio, «non si può votare per la sinistra di Liberi e uguali» perché non ha chance. È il primo appello al voto utile della campagna elettorale.

Il nome del partito di Pisapia conterrà dunque il suo marchio, un richiamo diretto all'esperienza civica («più civico di Giuliano non c'è nessuno», sottolinea Giulio Santagata, il prodiano che lo guida nella galassia ulivista). Sarà in ogni caso il front man di questa formazione, anche se dovesse titubare sulla candidatura. «Ma vedrete che si candiderà dappertutto», giura Tabacci. «Decidiamo in una riunione oggi pomeriggio - dice Santagata -. Il nome dell'ex sindaco sarà ben visibile. Poi ci sarà un riferimento all'esperienza civica di Giuliano e insieme un aggettivo da stabilire: democratico, solidale, progressista».

La differenza con Grasso (che Pisapia non sottovaluta) si vedrà non tanto nel discorso programmatico ma nella voglia di stare uniti anziché divisi. Nella possibilità offerta dalla coalizione di avvicinare il centrodestra, oggi nei sondaggi stabilmente primo. «Oggi in prima fila c'è Grasso. Ma riemergerà D'Alema e con lui il profilo di una Cosa ros-

sa. Noi cerchiamo uno spazio diverso», precisa Tabacci. Ora che Pisapia ha rotto gli indugi, si aspetta la decisione di Laura Boldrini con meno ansia. Servirebbe, la presidente della Camera. Sarebbe accolta con tutti gli onori. Ma il leader c'è e non è più riluttante. «Siamo in giro da 10 mesi, abbiamo creato qualcosa di nuovo. Non possiamo prendere in giro la gente che crede in noi», diceva l'ex sindaco di Milano nelle telefonate di ieri.

Il patto con Pisapia, che verrà stretto nei prossimi giorni, servirà a Renzi a definire la sua area. Il segretario Pd è sicuro che intorno alla coalizione, piano piano, si stringerà lo stato maggiore dell'ex Ulivo, da Prodi a Veltroni. A partire dalla manifestazione contro il fascismo che il Pd terrà il 9 a Como. Se ci sarà un clima favorevole, la lista dell'ex sindaco di Milano può arrivare, secondo i calcoli più ottimisti, al 4 per cento. Prodi, che torna oggi dalla Cina, non farà endorsement. «Cioè, non farà il vice-leader di una piccola forza per quanto volenterosa», dice il suo amico Santagata. Ma al dunque la speranza è che una qualche forma di benedizione del Professore arrivi. Per il bene della coalizione, del centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

